Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

27ª seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 22 maggio 2013

Presidenza del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 5-18

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 19-48

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 5

DIMISSIONI PRESENTATE DAL SENATORE IGNAZIO MARINO

Discussione e approvazione:

ZANDA *(PD)* 6
SUSTA *(SCpI)* 7
MANGILI *(M5S)* 8
CERVELLINI *(Misto-SEL)* 9
SCHIFANI *(PdL)* 9
CASINI *(SCpI)* 11

Votazione a scrutinio segreto 11

SENATO

Composizione 12

SU UN EPISODIO AVVENUTO DURANTE UNA CERIMONIA ORGANIZZATA DAL COMUNE DI MILANO

CENTINAIO *(LN-Aut)* 12, 13

SUL VOTO ESPRESSO DAL SENATORE LO GIUDICE NELLA VOTAZIONE SULLE DIMISSIONI DEL SENATORE IGNAZIO MARINO

PRESIDENTE 13, 14
LO GIUDICE *(PD)* 13

SULL'ESIGENZA DI EVITARE CONDIZIONAMENTI DEI RAPPRESENTANTI DELLE ISTITUZIONI DA PARTE DI AZIENDE OPERANTI NEL SETTORE DEI GIOCHI

PRESIDENTE 14, 15
ENDRIZZI *(M5S)* 14, 15

SULLA SITUAZIONE DI DEGRADO AMBIENTALE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI SAN VITALIANO

PUGLIA *(M5S)* . . . . . *Pag.* 15

SULLA DECLARATORIA DI IRRICEVIBILITÀ DI UN DISEGNO DI LEGGE PRESENTATO DAL GRUPPO M5S

PRESIDENTE 16, 17
SCIBONA *(M5S)* 16

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 17

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 MAGGIO 2013 19

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 18

CONGEDI E MISSIONI 28

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 28
Assegnazione 30

GOVERNO

Progetti di atti dell'Unione europea 31

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti 35

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme 35
Interrogazioni 36
Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 37

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,01).*
Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,06).*

Discussione e approvazione delle dimissioni presentate dal senatore Ignazio Marino (ore 16,06)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Ignazio Marino».

Prego il senatore Segretario di dare lettura della lettera inviata dal senatore Ignazio Marino e pervenuta alla Presidenza in data 8 maggio 2013.

PETRAGLIA, *segretario*. «Illustre Signor Presidente,

con la presente intendo comunicarLe la mia intenzione di rassegnare le dimissioni da Senatore della Repubblica, dal momento che da oggi, per le prossime quattro settimane, sarò impegnato completamente con le attività di campagna elettorale per la corsa a Sindaco di Roma Capitale, in vista del voto del 26-27 maggio p.v..

Non potendo più assicurare, durante il prossimo mese, l'assiduità di impegno che ho sempre voluto garantire presso la Camera Alta, ritengo giusto e corretto rassegnare le dimissioni dalla mia carica di parlamentare.

La ringrazio anticipatamente per l'attenzione che destinerà a questa corrispondenza.

Con stima sincera e profonda,

Ignazio R. MARINO».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, il voto che tra breve questa Assemblea sarà chiamata ad esprimere non è un episodio raro nella vita parlamentare, un episodio che capita ogni tanto: è un episodio unico.

A mia memoria non ricordo un caso in cui un senatore, essendo candidato ad una carica pubblica come quella di sindaco o di Presidente di Regione, abbia presentato le dimissioni prima dello svolgimento della contesa elettorale. Non ricordo un caso in cui un Gruppo parlamentare al quale è appartenuto un senatore che si è trovato in queste condizioni abbia immediatamente, nella prima riunione dei Capigruppo in cui è stata posta la questione della calendarizzazione del voto, accettato di farlo, senza porre alcuna condizione.

Ricordo, soltanto a titolo di cronaca (ma per capire l'importanza di questi gesti è bene avere dei confronti) che lo stesso onorevole Gianni Alemanno, con il quale adesso il senatore Ignazio Marino si confronta per le elezioni a sindaco di Roma, diede le dimissioni dopo essere stato eletto sindaco ed esse vennero accettate due mesi dopo la sua elezione. Ignazio Marino si è comportato diversamente: ha inviato al Senato la lettera che lei, signor Presidente, ha fatto leggere pochi minuti fa e oggi votiamo per le sue dimissioni.

Credo che il gesto del senatore Marino vada sottolineato, non soltanto per il valore personale che bisogna attribuirgli, ma come un gesto politico di grande rilevanza. Di grande importanza lo sarebbe stato comunque, in qualsiasi momento della vita del nostro Parlamento. Ma in un tempo come il nostro, in cui in realtà le cariche pubbliche si curano più facilmente di ridursi, in un tempo come il nostro, in cui dalle cariche pubbliche si cerca

di allontanare sempre il momento del distacco, la scelta di Ignazio Marino, devo dirlo, fa in qualche modo onore a tutti noi e allo stesso Senato.

I senatori del Partito Democratico, su richiesta personale del senatore Marino, senza tener conto minimamente della prassi che quest'Aula conosce, per averla tra l'altro adottata in tempi recenti, che vuole le dimissioni respinte nel primo voto, voteranno a favore dell'accoglimento delle dimissioni del senatore Marino. A titolo personale e in rappresentanza di tutti i senatori del Partito Democratico, lo ringrazio per questo suo gesto, di cui comprendiamo bene l'importanza. Lo ringraziamo molto anche per i sette anni in cui è stato in Senato con noi, per la sua attività di Presidente di Commissione, per la sua attività di senatore, per la competenza che ci ha trasmesso nelle questioni che ha trattato, per la serietà con cui ha lavorato in Senato, per l'esempio di buona politica che ci ha dato.

Ignazio Marino sta conducendo una battaglia politica importante. Gli facciamo pertanto i nostri auguri e lo ringraziamo molto. *(Applausi dal Gruppo PD).*

SUSTA *(SCpI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUSTA *(SCpI)*. Signor Presidente, colleghi senatori, posso capire molte delle argomentazioni del collega Zanda su questo caso specifico. Infatti, voglio credere che nel momento in cui il senatore Marino ha accettato di capeggiare la lista del Senato in Piemonte non immaginava certo che il partito gli avrebbe chiesto di candidarsi, con delle primarie, a sindaco di Roma. Quest'Aula però non ha mai potuto capire, come pure altre volte è successo di fronte a dimissioni di altre persone, le motivazioni profonde che lui adduce su una questione che non è di ineleggibilità, ma di successiva incompatibilità. Intendo dire che il senatore Marino ha fatto di questa vicenda anche un argomento di campagna elettorale, che noi non possiamo non evidenziare.

Avrei preferito – lo dico con grande rispetto al senatore Zanda, al Partito Democratico e al senatore Marino – che oggi egli fosse venuto qui a spiegarci la sua decisione. Certamente non saremmo entrati in questioni politiche come quelle di una persona che è eletta in un'altra Regione e che non ha certamente una storia legata alla rappresentanza della comunità romana: questioni che attengono alle scelte del suo partito, di chi l'ha votato e a decisioni personali. Tuttavia, rileviamo questo *vulnus*, che è innanzitutto legislativo. La questione dell'incompatibilità è molto chiara quando un sindaco si candida a senatore o a deputato, non lo è affatto chiara (o comunque c'è stata sempre un'interpretazione inversa) quando è il parlamentare che si candida a sindaco.

Non condivido questa impostazione, forse perché è la prima volta che sono senatore, mentre per tanti anni sono stato sindaco di una città con più di 20.000 abitanti, trovandomi, quindi, nella oggettiva impossibilità di es-

sere eletto in Parlamento. Ma ormai è tutto cambiato e anche questo, in qualche caso, è stato reso possibile.

Resta però il problema che il senatore Marino oggi non si presenta in quest'Aula a spiegare le ragioni per le quali intende dimettersi.

Abbiamo però letto sui giornali per lunghe settimane che questo è stato un argomento forte della sua campagna elettorale, anche contestato; ciò attiene alle procedure, ma anche a questioni di sostanza. Però su una vicenda di questo tipo da un lato c'è la libertà di mandato che ciascuno di noi può esercitare secondo Costituzione, secondo legge, ma anche secondo coscienza, e in questo è compresa anche la rinuncia se successivamente all'accettazione della candidatura vengono prospettate altre soluzioni istituzionali. Dall'altro lato c'è anche il diritto dell'Assemblea alla sua integrità e al fatto che non venga usata strumentalmente la carica di senatore, quindi indirettamente il Senato stesso, per finalità di campagna elettorale.

In questo conflitto d'interessi tra la libertà del singolo e i diritti dell'Assemblea all'integrità del Senato, data l'assenza di motivazioni da parte del diretto interessato nello spiegare e nel giustificare i suoi atteggiamenti, credo che debba essere lasciata la possibilità innanzitutto ai colleghi del mio Gruppo, ma anche a tutti noi, di valutare secondo coscienza la richiesta di dimissioni che stiamo per votare. Ma credo anche che debba essere comunque rilevato un comportamento che noi non riteniamo perfettamente rispettoso delle ragioni per le quali abbiamo accettato la candidatura e successivamente l'elezione a senatori della Repubblica. *(Applausi dal Gruppo SCpI e del senatore D'Alì).*

MANGILI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANGILI *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi senatori, voteremo a favore delle dimissioni perché questa è stata la volontà espressa dal senatore Marino e perché pensiamo che le istituzioni si rispettino con la verità e non con la prassi. Noi crediamo alle persone innanzitutto, a differenza di chi in quest'Aula, mostrando una cultura della diffidenza e del sospetto (cultura che non ci appartiene), hanno nel recente passato fatto scelte del tutto opposte.

Sappiamo che è prassi consolidata votare contro l'offerta di dimissioni presentate da qualunque senatore, ma sappiamo anche che tale prassi è nata in un'altra Italia e con altri valori. Era, quel rifiuto, un modo per rinnovare la fiducia a galantuomini che, appena la loro persona fosse stata sfiorata dal dubbio, da sospetti, magari generati da voci incontrollate, per difendere le istituzioni che rappresentavano si offrivano di tornare semplici uomini liberi, al fine di non gravare sul Parlamento italiano alcun motivo di vergogna. Altri tempi e altri valori!

Ora, a fronte delle dimissioni presentate dal senatore Marino il 29 aprile, non possiamo che accoglierle, giacché siamo certi che il volere del collega sia questo: trovarsi al momento del voto, che lo potrebbe por-

tare ad essere sindaco della Capitale, cittadino uguale a tutti gli altri e non nello *status* di eletto, superiore di fatto a tanti, passibile di essere sospettato di un uso improprio ed illecito della sua carica. E questo è quello che tutti debbono fare, kantianamente. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

CERVELLINI *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVELLINI *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni che il Presidente del Gruppo del Partito Democratico ha svolto, quindi il mio intervento sarà assolutamente breve, ma ho ritenuto opportuno farlo in quanto condivido una considerazione che onora quest'Aula: quella relativa al carattere di un'unicità di un comportamento che ci permette di dire che oggi il Senato è messo davanti non ad una consuetudine, ma ad un fatto che possa poi diventare positiva consuetudine.

Davanti ad un impegno così gravoso quale quello assunto dal senatore Marino di corrispondere alle numerose richieste di partecipare alle primarie del centrosinistra per l'elezione del sindaco della Capitale del Paese, immediatamente dopo aver vinto quella competizione egli ha svolto un ragionamento da cui ha tratto le conseguenze: un ragionamento che, come ho detto, onora quest'Aula e, mi permetto di aggiungere, i milioni di donne e uomini della città di Roma.

Con questa convinzione non capisco alcune osservazioni critiche che sono state avanzate, perché la città di Roma in passato – e non solo in quello recente, cui ha fatto riferimento il senatore Zanda, ma anche in quello più remoto – ha visto comportamenti diversi, opposti, in qualche caso anche la pervicacia di conseguire l'elezione a sindaco e quindi avere l'onore di guidare la Capitale del Paese e, contemporaneamente, svolgere altri incarichi istituzionali. Ecco, rimuoviamo il *vulnus* che in quel caso si era creato.

Mi sento quindi di ringraziare anche personalmente il collega, fino a questo momento, Ignazio Marino, e di porgergli i migliori auguri per l'appuntamento elettorale di domenica e lunedì prossimi.

Ovviamente, sarebbe un controsenso reclamare la presenza fisica del senatore Marino in questa occasione, perché contrasterebbe con la sensibilità che egli ha avuto nei confronti nostri e dei cittadini della città di Roma. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e PD).*

SCHIFANI *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(PdL)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo dinanzi ad una vicenda credo priva di precedenti: le dimissioni di un collega, in riferimento ad una competizione elettorale alla carica di sindaco,

per la quale non è prevista la ineleggibilità del candidato parlamentare, bensì la incompatibilità tra le cariche. Una corsa elettorale, quindi, che esige una scelta, successiva alla eventuale elezione alla carica di sindaco, tra mantenere il ruolo di neoeletto o quello di parlamentare.

Tra l'altro, si tratta delle dimissioni di un illustre collega, che personalmente ho avuto modo di apprezzare, quando ho avuto l'onore di guidare questo Senato, come Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale; una persona fortemente impegnata nelle battaglie per una migliore sanità e per una migliore qualità della sopravvivenza nei manicomi criminali; una persona dotata anche di notevole cultura scientifica nel campo professionale.

Il senatore Marino evidentemente ha voluto, con questa sua lettera, rassegnare le sue dimissioni perché ritengo abbia svolto una valutazione sotto un profilo sia politico, forse, giuridico. Una valutazione che va al di là della dichiarazione epistolare di dimissioni dovute al fatto che per quattro settimane non potrebbe partecipare a questi lavori. Peraltro, mi si consenta di non comprendere appieno il senso di questa motivazione, dal momento che sarebbe un'assenza più che giustificata sotto il profilo politico, etico e morale, perché legato a un impegno in una competizione elettorale.

Concordo dunque con chi sostiene che sarebbe a dir poco inverosimile chiedere addirittura la presenza del senatore Marino in questo dibattito. Egli è impegnato in una competizione di grande trasparenza, in una democrazia, la nostra, nella quale, per fortuna, le regole nei sistemi elettorali sono trasparenti e garanzia di tenuta del nostro ordinamento.

Ritengo invece di interpretare questa volontà di dimissioni sotto un altro profilo, quello di una pseudoineleggibilità. Il senatore Marino forse ritiene che, correndo alla carica di sindaco di Roma, possa avvalersi di una *captatio benevolentiae*, di una acquisizione di consenso maggiore rispetto agli altri avversari in quanto parlamentare in carica e vuole dunque sfrondare il campo da questo sospetto per presentarsi ai propri elettori senza l'usbergo, senza lo scudo, della qualifica di parlamentare, quindi da cittadino come tanti altri. Se è così, questa decisione non può che fargli onore.

Tra l'altro, non possiamo che prendere atto della volontà espressa dal Presidente del Gruppo parlamentare in cui milita il senatore Marino di votare a favore delle dimissioni del collega per assumere una posizione di terzietà. Chi parla dunque autorizza i propri colleghi di Gruppo a votare secondo coscienza, perché vi è un mutamento della prassi la quale prevede che la prima richiesta di dimissioni venga respinta per valutare se effettivamente questa volontà nel tempo persiste, per poi votare la seconda volta. Ebbene, tale prassi viene innovata su richiesta del Gruppo di appartenenza del senatore Marino. Non possiamo che prenderne atto, perché se non fosse intervenuto il presidente Zanda con questa motivazione, noi avremmo rispettato la coerenza di un sistema che vede respinte le dimissioni la prima volta.

A questo punto, dichiaro che il mio Gruppo, alla luce delle singole valutazioni e delle mie pur modeste riflessioni interpretative su ciò che ha indotto il senatore Marino a rassegnare queste dimissioni, voterà secondo coscienza. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

CASINI *(SCpI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, anche se per il suo Gruppo è già intervenuto il presidente Susta.

CASINI *(SCpI)*. A titolo personale.

PRESIDENTE. È una questione di coscienza, quindi le do la parola.

CASINI *(SCpI)*. Ringrazio molto il Presidente del mio Gruppo, che mi concede libertà di coscienza (cosa che peraltro avevo indipendentemente da questa concessione); ma dato che mi sembra giusto essere trasparente in questi passaggi, perché riguardano anche il modo con cui stiamo all'interno delle Assemblee parlamentari e non mi piace ricorrere al voto segreto per nascondere i miei propositi o i miei problemi di coscienza, non vedo le ragioni per sovvertire la prassi che c'è sempre stata, per cui personalmente voterò no.

Il giorno in cui il senatore Marino confermerà le sue dimissioni non avrò problemi a fare come in altre circostanze, cioè a votare sì. Poiché ritengo che quel che avviene nella campagna elettorale di Roma non mi debba interessare come componente di questa Assemblea nel momento in cui mi trovo davanti ad una richiesta di dimissioni e non ritengo che sia ingiustificata la prassi che ha portato da sempre a votare no alla prima votazione sulla richiesta di dimissioni, io voto no. *(Applausi dai Gruppi SCpI e PdL).*

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento, indíco la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni presentate dal senatore Ignazio Marino.

I senatori favorevoli ad accogliere le dimissioni premeranno il tasto verde al centro della postazione di voto; i senatori contrari premeranno il tasto rosso a destra; i senatori che intendono astenersi premeranno il tasto bianco a sinistra.

Poiché si tratta di una votazione a scrutinio segreto, qualunque sia la scelta di voto effettuata, la luce che si accenderà sarà di colore neutro.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni presentate dal senatore Ignazio Marino:

Senatori presenti	257
Senatori votanti	256
Maggioranza	129
Favorevoli	179
Contrari	67
Astenuti	10

Il Senato approva. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Fedeli).*

Ricordo che, nella seduta della Giunta per il Regolamento del 9 aprile 2013, sono stati prorogati i poteri della Giunta provvisoria per la verifica dei poteri di cui all'articolo 3 del Regolamento fino alla costituzione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. Autorizzo pertanto la Giunta provvisoria per la verifica dei poteri a convocarsi immediatamente per procedere all'accertamento del candidato subentrante al senatore dimissionario.

La seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,31, è ripresa alle ore 16,44).*

Senato, composizione

PRESIDENTE. Informo che la Giunta provvisoria per la verifica dei poteri ha comunicato che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione Piemonte a seguito delle dimissioni del senatore Ignazio Roberto Maria Marino, ha riscontrato, nella seduta odierna, che il candidato che segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della lista alla quale apparteneva il predetto senatore è Enrico Buemi.

Do atto alla Giunta provvisoria per la verifica dei poteri di questa sua comunicazione e proclamo senatore Enrico Buemi.

Avverto che da oggi decorre, nei confronti nel nuovo proclamato, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami. *(Applausi della senatrice Favero).*

Su un episodio avvenuto durante una cerimonia organizzata dal Comune di Milano

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, intervengo per comunicare all'Aula quanto accaduto ieri.

Ieri il Comune di Milano (stiamo quindi parlando di un ente Comune) ha organizzato un evento istituzionale a cui ha invitato il Ministro per l'integrazione. Si è quindi trattato di un evento istituzionale, cui il Ministro per l'integrazione ha partecipato in qualità di Ministro della Repubblica italiana: il Ministro non ha partecipato in qualità di semplice cittadino, ma – lo ripeto – di Ministro della Repubblica italiana e, quindi, di rappresentante delle istituzioni. Quello di Ministro è un ruolo importante, che forse tanti nostri concittadini vorrebbero ricoprire.

Vista l'importanza dell'evento, e visto – lo ribadisco – che si trattava di un evento istituzionale, il capogruppo della Lega Nord in Consiglio comunale, Alessandro Morelli, si è presentato al Ministro cercando di stringerle la mano. Ripeto: si è presentato in qualità di Capogruppo della Lega Nord e visto che si era nella città di Milano. Il Ministro, come ormai sappiamo tutti, si è rifiutato di stringere la mano al Capogruppo della Lega, nascondendosi dietro la scorta istituzionale.

A nostro parere, ciò è molto grave, per il semplice motivo che abbiamo di fronte un Governo e un Presidente del Consiglio che hanno fatto un'apertura importante, cercando di togliere quella violenza, anche verbale, che c'è in questo momento nel nostro Paese. Il Presidente del Consiglio sta facendo un grande lavoro da questo punto di vista. Riteniamo che il comportamento del Ministro non vada nella medesima direzione, quella direzione che tutti auspichiamo e che tutti stiamo seguendo dal giorno in cui è stato eletto il Presidente della Repubblica, il quale ha fatto quell'importante intervento alla Camera dei deputati.

Cari colleghi, non stiamo parlando solamente, a questo punto, di un atto politico. Stiamo parlando anche di un atto di educazione, per il semplice motivo che si tratta di una stretta di mano: quella famosa stretta di mano, anche di saluto, che ci hanno insegnato i nostri genitori.

Ciò che auspichiamo è che venga buttata un po' di acqua sul fuoco, anziché quella benzina che ha lanciato in questo momento il nostro Ministro. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

Sul voto espresso dal senatore Lo Giudice nella votazione sulle dimissioni del senatore Ignazio Marino

LO GIUDICE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE *(PD)*. Signor Presidente, vorrei segnalare che non è stato registrato il mio voto in occasione della votazione sulle dimissioni del senatore Marino.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto. La sua precisazione resterà a verbale.

Sull'esigenza di evitare condizionamenti dei rappresentanti delle istituzioni da parte di aziende operanti nel settore dei giochi

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signor Presidente, cari colleghi, ha destato scalpore la denuncia alla trasmissione «Le Iene» di un dipendente del Senato sull'azione di *lobby* in questo Parlamento. Non è difficile vedere il filo rosso che, in maniera legale, ma deleteria per il Paese, unisce politica e gioco d'azzardo.

L'11 febbraio 2013, in Senato, Matteo Iori, Presidente dell'associazione CoNaGGA, che lotta contro la dipendenza dal gioco di azzardo, ne denunciava gli intrecci. Lo stesso Iori, il 7 maggio, commentava in rete: «Ben sette Ministri, compreso il primo ministro Enrico Letta, fanno parte di una fondazione, che si chiama «VeDrò», finanziata anche da due multinazionali del gioco di azzardo, Lottomatica e Sisal. Letta ricevette 15.000 euro di contributi riferibili al titolare di HBG, la quale è una delle più grandi aziende del gioco d'azzardo.

Il nuovo ministro Bray è anche direttore della rivista «Italianieuropei», già sostenuta da importanti contratti pubblicitari con le industrie del gioco d'azzardo.

Nel nuovo Governo a chi andrà la delega dei giochi d'azzardo? Sarà forse casualmente scelto il nuovo sottosegretario Alberto Giorgetti? Giorgetti non sarebbe nuovo alla delega ai giochi, perché la tenne per anni sotto il Governo Berlusconi con grande piacere dell'industria del gioco». Queste sono le parole di Iori.

Dal *dossier* del CONAGGA e da inchieste di stampa apprendiamo inoltre che SNAI ha finanziato regolarmente Gianni Alemanno, Margherita, UDC, DS, MPA, Gianni Cuperlo e PD; compaiono ex politici e i loro parenti entrati nel *business*. Cito rapidamente Augusto Fantozzi, presidente SISAL; Vincenzo Scotti che lanciò «Formula Bingo» insieme a Luciano Consoli (uomo di fiducia di D'Alema); Francesco Tolotti dell'Ulivo che, con Nannicini, Vannucci, Salerno e Gioacchino Alfano, nel 2007 riuscì a modificare il testo unico che regola le *slot machine*; l'onorevole Laboccetta; Massimo Ponzellini; Antonio Cannalire, proprietario della Jackpot Game, che a Milano gestiva sale da gioco d'azzardo insieme alla Finanziaria Cinema, di proprietà di Marco Jacopo Dell'Utri, figlio di Marcello Dell'Utri.

Si ricorda che il Governo Berlusconi liberalizzò i giochi d'azzardo *on line*; casualmente – ma solo casualmente – qualche giorno prima la Mon-

dadori acquisì il controllo del 70 per cento di Glaming, che opera nel gioco d'azzardo *on line.*

Non possiamo, infine, omettere Pellegrino Mastella, figlio di Clemente Mastella, che, attraverso SGAI e Betting 2000 dei fratelli Renato e Massimo Grasso, avviò altre aziende da gioco, tra cui King Slot e Wozzup, indagate per gravissimi reati. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Marino Luigi).*

Cari colleghi, sono certo che la stragrande maggioranza di voi non ha alcun legame di *lobby* e condivide l'urgenza di una stretta normativa contro *slot machine* e giochi *on line*, che lucrano con gravissimi danni per cittadini, famiglie e per i loro figli. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Lepri).*

Il Movimento 5 Stelle attende dal Governo nei fatti la coerenza di cui oggi è politicamente legittimo dubitare. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Marino Luigi).*

PRESIDENTE. Senatore Endrizzi, vorrei fare un'unica precisazione, senza entrare nel merito: rispetto ad un rapporto di lavoro dipendente nel Senato, non abbiamo contezza che questo sia concreto e reale. Così è stato trasmesso attraverso quella trasmissione televisiva che lei ha citato. Credo si possa trattare più di qualcuno che abbia lavorato o collaborato in passato per il Senato.

ENDRIZZI *(M5S)*. Non ho citato solo la trasmissione, ma anche un preciso *dossier* presentato in conferenza stampa proprio qui, al Senato. Di questo *dossier* non solo un estratto, ma anche l'intero testo sono ampiamente disponibili *on line* in molti siti. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Sulla situazione di degrado ambientale nel territorio del Comune di San Vitaliano

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, signori senatori, questo fine settimana sono rimasto impressionato da un video girato da alcuni cittadini del Comune di San Vitaliano, un Comune campano, la mia terra: a protezione della loro terra, dei loro territori e, in ultima analisi, della nostra preziosa salute, si sono armati di telecamere, guanti e mascherine per denunciare lo stato di abbandono di tanti luoghi in cui vivono. Vi sono rifiuti illegalmente abbandonati e poi bruciati; ciò crea così un doppio danno, quello ambientale e quello alla salute pubblica. I tumori sono in aumento, intere cittadinanze sono soggette a rischi pesantissimi.

Vorrei poter arrivare non solo all'udito di ciascuno, ma soprattutto all'intelletto e, ancor di più, al cuore. Lasciare queste terre preda di traffici

illeciti di rifiuti e roghi tossici è lasciare all'illegalità la gestione del nostro territorio e farla progredire economicamente; è abbandonare i cittadini inermi nelle mani di questi signori della morte; è generare ferite nell'animo del popolo che si sente così abbandonato e frustrato.

Chiedo a tutti i senatori di intervenire, insieme, sostenendo ogni azione che servirà a risolvere con determinazione questa brutta piaga che genera morte. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Sulla declaratoria di irricevibilità di un disegno di legge presentato dal Gruppo M5S

SCIBONA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIBONA *(M5S)*. Onorevole Presidente, in data 15 maggio 2013 il Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle ha presentato, a mia prima firma, un disegno di legge volto all'abrogazione della legge 27 settembre 2002, n. 228, concernente la ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, fatto a Torino il 29 gennaio 2001.

La Presidenza del Senato ha ritenuto il disegno di legge irricevibile, ai sensi dell'articolo 8, secondo periodo del Regolamento, in quanto contrastante – a suo dire – con alcune disposizioni della Costituzione, e segnatamente con gli articoli 80, 87 e 117.

Desidero, a nome mio e del Gruppo a cui sono iscritto, manifestarle il più totale disaccordo con la sua declaratoria di irricevibilità.

Infatti, ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento, «il Presidente rappresenta il Senato e regola l'attività di tutti i suoi organi, facendo osservare il Regolamento. Sulla base di questo, dirige la discussione e mantiene l'ordine, giudica della ricevibilità dei testi (...)». Dunque i poteri presidenziali si esplicano in senso esclusivamente funzionale rispetto al Regolamento medesimo.

Inoltre, occorre stigmatizzare severamente il giudizio e la valutazione presidenziale sui profili di paventata incostituzionalità del provvedimento in oggetto.

Del resto, autorevole dottrina sostiene che il giudizio di ammissibilità (presidenziale) serve ad accertare soltanto l'esistenza e la regolarità formale dell'atto di iniziativa, con esclusione di qualunque giudizio sulla legittimità costituzionale. Dunque la Presidenza si è, quanto meno inopportunamente, attribuita un potere non previsto dal Regolamento del Senato vigente.

Ella può giudicare esclusivamente se un atto è formalmente ricevibile in base ai criteri contenuti nel Regolamento, ma non certo verificare sostanzialmente l'atto in sé o l'eventuale incostituzionalità del medesimo.

Quest'ultimo giudizio è, infatti, riservato alla Commissione affari costituzionali, ovvero all'Assemblea in sede di questione pregiudiziale.

Venendo al merito delle sue considerazioni, occorre richiamare l'articolo 75, secondo comma, della Costituzione che vieta l'utilizzo del *referendum* abrogativo anche per i trattati internazionali. Dalla formulazione del presente articolo si deduce la competenza esclusiva del Parlamento nelle materie ivi indicate.

Premettendo, altresì, che l'atto al quale ella si riferisce è tendente ad abrogare la legge 27 settembre 2002, n. 228, contenente anche l'esecuzione del trattato, siamo a richiamarle le note sentenze della Corte costituzionale nn. 30 e 31 del 1981, ove espressamente è stato ritenuto di competenza del legislatore l'abrogazione della legge di ratifica del trattato Euratom del 4 ottobre 1957, n. 1203. Così afferma la Corte costituzionale nella suddetta sentenza: «(...) è una responsabilità – come la Corte ha affermato nella sentenza n. 30 di pari data – che è stata riservata alla valutazione politica del Parlamento».

Infine, come scritto nella relazione illustrativa al disegno di legge da lei dichiarato irricevibile, l'ammissibilità della presentazione di iniziative legislative parlamentari volte all'abrogazione della normativa di autorizzazione alla ratifica di trattati appare, peraltro, supportata sia dalla prassi parlamentare, inaugurata da apposite pronunce delle Giunte per il Regolamento di Camera e Senato, sia da autorevole dottrina che ha sostenuto come resti poi sempre salva la possibilità per il Parlamento di revocare con legge l'ordine di esecuzione o la stessa autorizzazione alla ratifica: revoca già di per sé sufficiente a vincolare gli operatori giuridici interni alla disapplicazione del trattato.

Riteniamo, dunque, per i motivi testé esposti, che le determinazioni della Presidenza non appaiano conformi alle disposizioni regolamentari e, per questo, la invitiamo vivamente a riconsiderare le decisioni da essa assunte. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. La Presidenza conferma quello che le è stato trasmesso per via epistolare dal presidente Grasso con la sua lettera del 20 maggio 2013.

Eventualmente, senatore Scibona, lei può suggerire delle iniziative finalizzate ad uno stimolo al Governo, perché possa rivedere il Trattato in questione.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Essendo esauriti gli argomenti previsti dal calendario dei lavori per la seduta antimeridiana di domani, tale seduta non avrà luogo.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 23 maggio 2013

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 23 maggio, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Interrogazioni.

La seduta è tolta *(ore 17).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 20,45

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Seg.	Dimissioni del senatore Ignazio Marino	257	256	010	179	067	129	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0027 del 22/05/2013 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
AIELLO PIERO	V
AIROLA ALBERTO	V
ALBANO DONATELLA	V
ALBERTI MARIA ELISABETTA	
ALBERTINI GABRIELE	V
ALICATA BRUNO	V
AMATI SILVANA	V
AMORUSO FRANCESCO MARIA	
ANGIONI IGNAZIO	V
ANITORI FABIOLA	
ARACRI FRANCESCO	V
ARRIGONI PAOLO	V
ASTORRE BRUNO	V
AUGELLO ANDREA	V
AZZOLLINI ANTONIO	
BARANI LUCIO	V
BAROZZINO GIOVANNI	V
BATTISTA LORENZO	V
BELLOT RAFFAELA	V
BENCINI ALESSANDRA	V
BERGER HANS	M
BERLUSCONI SILVIO	
BERNINI ANNA MARIA	V
BERTOROTTA ORNELLA	V
BERTUZZI MARIA TERESA	V
BIANCO AMEDEO	V
BIANCONI LAURA	V
BIGNAMI LAURA	V
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	V
BISINELLA PATRIZIA	V
BITONCI MASSIMO	V
BLUNDO ROSETTA ENZA	
BOCCA BERNABO'	V
BOCCHINO FABRIZIO	
BONAIUTI PAOLO	
BONDI SANDRO	V
BONFRISCO ANNA CINZIA	
BORIOLI DANIELE GAETANO	V
BOTTICI LAURA	V
BROGLIA CLAUDIO	V
BRUNI FRANCESCO	V
BRUNO DONATO	V
BUBBICO FILIPPO	M
BUCCARELLA MAURIZIO	V
BULGARELLI ELISA	V

Seduta N. 0027 del 22/05/2013 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
CALDEROLI ROBERTO	P
CALEO MASSIMO	V
CALIENDO GIACOMO	V
CAMPANELLA FRANCESCO	V
CANDIANI STEFANO	
CANTINI LAURA	V
CAPACCHIONE ROSARIA	V
CAPPELLETTI ENRICO	V
CARDIELLO FRANCO	V
CARDINALI VALERIA	V
CARIDI ANTONIO STEFANO	V
CARRARO FRANCO	V
CASALETTO MONICA	V
CASINI PIER FERDINANDO	V
CASSANO MASSIMO	V
CASSON FELICE	V
CASTALDI GIANLUCA	V
CATALFO NUNZIA	
CENTINAIO GIAN MARCO	V
CERONI REMIGIO	V
CERVELLINI MASSIMO	V
CHIAVAROLI FEDERICA	V
CHITI VANNINO	V
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	V
CIOFFI ANDREA	V
CIRINNA' MONICA	V
COCIANCICH ROBERTO G. G.	V
COLLINA STEFANO	V
COLOMBO EMILIO	
COLUCCI FRANCESCO	V
COMAROLI SILVANA ANDREINA	
COMPAGNA LUIGI	V
COMPAGNONE GIUSEPPE	V
CONSIGLIO NUNZIANTE	V
CONTE FRANCO	V
CONTI RICCARDO	V
CORSINI PAOLO	V
COTTI ROBERTO	V
CRIMI VITO CLAUDIO	
CROSIO JONNY	V
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	V
CUOMO VINCENZO	V
D'ADDA ERICA	V

Seduta N. 0027 del 22/05/2013 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
D'ALI' ANTONIO	V
DALLA TOR MARIO	V
DALLA ZUANNA GIANPIERO	V
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	V
D'ANNA VINCENZO	V
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	V
DAVICO MICHELINO	V
DE BIASI EMILIA GRAZIA	V
DE CRISTOFARO PEPPE	V
DE MONTE ISABELLA	V
DE PETRIS LOREDANA	V
DE PIETRO CRISTINA	V
DE PIN PAOLA	V
DE POLI ANTONIO	V
DE SIANO DOMENICO	V
DEL BARBA MAURO	V
DELLA VEDOVA BENEDETTO	
DI BIAGIO ALDO	V
DI GIORGI ROSA MARIA	
DI MAGGIO SALVATORE TITO	V
DIRINDIN NERINA	V
DIVINA SERGIO	V
D'ONGHIA ANGELA	V
DONNO DANIELA	V
ENDRIZZI GIOVANNI	V
ESPOSITO GIUSEPPE	V
ESPOSITO STEFANO	V
FABBRI CAMILLA	V
FALANGA CIRO	V
FASANO ENZO	
FATTORI ELENA	V
FATTORINI EMMA	V
FAVERO NICOLETTA	V
FAZZONE CLAUDIO	V
FEDELI VALERIA	V
FERRARA ELENA	V
FERRARA MARIO	V
FILIPPI MARCO	V
FILIPPIN ROSANNA	V
FINOCCHIARO ANNA	V
FISSORE ELENA	V
FLORIS EMILIO	V
FORMIGONI ROBERTO	V
FORNARO FEDERICO	V

Seduta N. 0027 del 22/05/2013 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
FRAVEZZI VITTORIO	V
FUCKSIA SERENELLA	V
GAETTI LUIGI	V
GALIMBERTI PAOLO	
GAMBARO ADELE	V
GASPARRI MAURIZIO	V
GATTI MARIA GRAZIA	V
GENTILE ANTONIO	
GHEDINI NICCOLO'	
GHEDINI RITA	V
GIACOBBE FRANCESCO	V
GIANNINI STEFANIA	V
GIARRUSSO MARIO MICHELE	V
GIBIINO VINCENZO	V
GINETTI NADIA	V
GIOVANARDI CARLO	V
GIRO FRANCESCO MARIA	V
GIROTTO GIANNI PIETRO	
GOTOR MIGUEL	V
GRANAIOLA MANUELA	V
GRASSO PIETRO	
GUALDANI MARCELLO	V
GUERRA MARIA CECILIA	M
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	V
ICHINO PIETRO	
IDEM JOSEFA	M
IURLARO PIETRO	V
LAI BACHISIO SILVIO	V
LANGELLA PIETRO	V
LANIECE ALBERT	
LANZILLOTTA LINDA	V
LATORRE NICOLA	V
LEPRI STEFANO	V
LEZZI BARBARA	V
LIUZZI PIETRO	
LO GIUDICE SERGIO	
LO MORO DORIS	V
LONGO EVA	V
LONGO FAUSTO GUILHERME	V
LUCHERINI CARLO	V
LUCIDI STEFANO	V
LUMIA GIUSEPPE	V
MALAN LUCIO	V
MANASSERO PATRIZIA	

Seduta N. 0027 del 22/05/2013 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
MANCONI LUIGI	
MANCUSO BRUNO	V
MANDELLI ANDREA	V
MANGILI GIOVANNA	V
MANTOVANI MARIO	
MARAN ALESSANDRO	V
MARCUCCI ANDREA	V
MARGIOTTA SALVATORE	V
MARIN MARCO	V
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	V
MARINO IGNAZIO	
MARINO LUIGI	V
MARINO MAURO MARIA	V
MARTELLI CARLO	V
MARTINI CLAUDIO	V
MARTON BRUNO	V
MASTRANGELI MARINO GERMANO	V
MATTEOLI ALTERO	
MATTESINI DONELLA	V
MATURANI GIUSEPPINA	V
MAURO GIOVANNI	V
MAURO MARIO	M
MAZZONI RICCARDO	V
MERLONI MARIA PAOLA	V
MESSINA ALFREDO	V
MICHELONI CLAUDIO	V
MIGLIAVACCA MAURIZIO	V
MILO ANTONIO	V
MINEO CORRADINO	V
MINNITI MARCO	
MINZOLINI AUGUSTO	V
MIRABELLI FRANCO	V
MOLINARI FRANCESCO	V
MONTEVECCHI MICHELA	
MONTI MARIO	
MORGONI MARIO	V
MORONESE VILMA	V
MORRA NICOLA	V
MOSCARDELLI CLAUDIO	V
MUCCHETTI MASSIMO	V
MUNERATO EMANUELA	V
MUSSINI MARIA	V
MUSSOLINI ALESSANDRA	
NACCARATO PAOLO	V

Seduta N. 0027 del 22/05/2013 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
NENCINI RICCARDO	M
NUGNES PAOLA	V
OLIVERO ANDREA	
ORELLANA LUIS ALBERTO	V
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	V
PADUA VENERA	V
PAGANO GIUSEPPE	V
PAGLIARI GIORGIO	V
PAGLINI SARA	V
PALERMO FRANCESCO	V
PALMA NITTO FRANCESCO	V
PANIZZA FRANCO	V
PARENTE ANNAMARIA	V
PEGORER CARLO	V
PELINO PAOLA	V
PEPE BARTOLOMEO	
PERRONE LUIGI	
PETRAGLIA ALESSIA	V
PETROCELLI VITO ROSARIO	V
PEZZOPANE STEFANIA	V
PICCOLI GIOVANNI	V
PIGNEDOLI LEANA	V
PINOTTI ROBERTA	M
PIZZETTI LUCIANO	V
PUGLIA SERGIO	V
PUGLISI FRANCESCA	V
PUPPATO LAURA	V
QUAGLIARIELLO GAETANO	M
RANUCCI RAFFAELE	V
RAZZI ANTONIO	V
REPETTI MANUELA	V
RICCHIUTI LUCREZIA	V
RIZZOTTI MARIA	V
ROMANI MAURIZIO	V
ROMANI PAOLO	V
ROMANO LUCIO	V
ROSSI GIANLUCA	V
ROSSI LUCIANO	V
ROSSI MARIAROSARIA	
ROSSI MAURIZIO	V
RUSSO FRANCESCO	V
RUTA ROBERTO	V
RUVOLO GIUSEPPE	V
SACCONI MAURIZIO	V

Seduta N. 0027 del 22/05/2013 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
SAGGESE ANGELICA	V
SANGALLI GIAN CARLO	V
SANTANGELO VINCENZO	V
SANTINI GIORGIO	V
SCALIA FRANCESCO	
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	V
SCHIFANI RENATO	V
SCIASCIA SALVATORE	V
SCIBONA MARCO	V
SCILIPOTI DOMENICO	V
SCOMA FRANCESCO	V
SERAFINI GIANCARLO	V
SERRA MANUELA	
SIBILIA COSIMO	V
SILVESTRO ANNALISA	
SIMEONI IVANA	V
SOLLO PASQUALE	V
SONEGO LODOVICO	V
SPILABOTTE MARIA	V
SPOSETTI UGO	V
STEFANI ERIKA	V
STEFANO DARIO	V
STUCCHI GIACOMO	M
SUSTA GIANLUCA	V
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	V
TAVERNA PAOLA	V
TOCCI WALTER	V
TOMASELLI SALVATORE	V
TONINI GIORGIO	V
TORRISI SALVATORE	V
TREMONTI GIULIO	
TRONTI MARIO	V
TURANO RENATO GUERINO	V
URAS LUCIANO	V
VACCARI STEFANO	V
VACCIANO GIUSEPPE	V
VALENTINI DANIELA	V
VATTUONE VITO	V
VERDINI DENIS	
VERDUCCI FRANCESCO	V
VERRO ANTONIO GIUSEPPE MARIA	
VICARI SIMONA	M
VICECONTE GUIDO	V
VILLARI RICCARDO	

Seduta N. 0027 del 22/05/2013 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
VOLPI RAFFAELE	V
ZANDA LUIGI	V
ZANETTIN PIERANTONIO	V
ZANONI MAGDA ANGELA	V
ZAVOLI SERGIO	M
ZELLER KARL	
ZIN CLAUDIO	
ZIZZA VITTORIO	
ZUFFADA SANTE	V

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Berger, Bubbico, Ciampi, De Poli, Guerra, Nencini, Pinotti, Stucchi, Vicari e Zavoli.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatrice Finocchiaro Anna
Disposizioni transitorie per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati (685)
(presentato in data 20/5/2013);

senatore Casson Felice
Modifiche al codice penale in materia di associazioni di tipo mafioso (686)
(presentato in data 22/5/2013);

senatori Giacobbe Francesco, Turano Renato Guerino, Micheloni Claudio
Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza (687)
(presentato in data 22/5/2013);

senatore Fravezzi Vittorio
Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico – mafioso (688)
(presentato in data 22/5/2013);

senatore Mandelli Andrea
Modifiche al decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219 e disposizioni in materia di preparazioni galeniche (689)
(presentato in data 22/5/2013);

senatore Mandelli Andrea
Disposizioni in materia di accesso programmato alle facoltà di farmacia e chimica e tecnologia farmaceutiche (690)
(presentato in data 22/5/2013);

senatore Mandelli Andrea
Disposizioni in materia di attività professionali del farmacista (691)
(presentato in data 22/5/2013);

senatore Mandelli Andrea
Disposizioni in materia di accesso alla dirigenza del Servizio sanitario nazionale (692)
(presentato in data 22/5/2013);

senatore Mandelli Andrea
MOdifiche all'articolo 102 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (693)
(presentato in data 22/5/2013);

senatori Amati Silvana, Granaiola Manuela, Valentini Daniela, Puglisi Francesca, Fabbri Camilla
Misure in materia di contrasto alla discriminazione della donna nella pubblicità e nei media (694)
(presentato in data 22/5/2013);

senatore Barani Lucio
Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di depenalizzazione della coltivazione domestica di piante dalle quali possono essere estratte sostanze stupefacenti o psicotrope (695)
(presentato in data 22/5/2013);

senatore Barani Lucio
Istituzione dell'Anagrafe digitale pubblica degli istituti di prevenzione e di pena (696)
(presentato in data 22/5/2013);

senatore Barani Lucio
Modifiche al codice penale concernenti l'abolizione della pena dell'ergastolo (697)
(presentato in data 22/5/2013);

senatore Barani Lucio
Modifiche al codice penale concernenti il cosiddetto «concorso esterno in associazione mafiosa» (698)
(presentato in data 22/5/2013);

senatore Barani Lucio
Disposizioni in materia di accertamenti diagnostici neonatali obbligatori per la prevenzione e la cura delle malattie metaboliche ereditarie (699)
(presentato in data 22/5/2013);

senatore Barani Lucio
Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, per favorire i rapporti tra detenute madri e figli minori e per l'istituzione di case-famiglia protette (700)
(presentato in data 22/5/2013);

senatore Barani Lucio
Norme per la legalizzazione della coltivazione e del commercio dei derivati della cannabis indica (701)

(presentato in data 22/5/2013);

senatori Blundo Rosetta Enza, Crimi Vito Claudio, Anitori Fabiola, Battista Lorenzo, Bencini Alessandra, Bertorotta Ornella, Bignami Laura, Bocchino Fabrizio, Bottici Laura, Buccarella Maurizio, Bulgarelli Elisa, Campanella Francesco, Cappelletti Enrico, Casaletto Monica, Castaldi Gianluca, Catalfo Nunzia, Ciampolillo Lello, Cioffi Andrea, Cotti Roberto, De Pietro Cristina, De Pin Paola, Donno Daniela, Endrizzi Giovanni, Fattori Elena, Fucksia Serenella, Gaetti Luigi, Gambaro Adele, Giarrusso Mario Michele, Girotto Gianni Pietro, Lezzi Barbara, Lucidi Stefano, Mangili Giovanna, Martelli Carlo, Marton Bruno, Molinari Francesco, Montevecchi Michela, Moronese Vilma, Morra Nicola, Mussini Maria, Nugnes Paola, Orellana Luis Alberto, Paglini Sara, Pepe Bartolomeo, Petrocelli Vito Rosario, Puglia Sergio, Romani Maurizio, Santangelo Maurizio, Scibona Marco, Serra Manuela, Simeoni Ivana, Taverna Paola, Vacciano Giuseppe
Iniziativa quorum zero e più democrazia (702)
(presentato in data 22/5/2013);

DDL Costituzionale
senatore Gasparri Maurizio
Modifica alla Parte seconda della Costituzione (703)
(presentato in data 22/5/2013);

senatori Filippi Marco, Mattesini Donella
Modifiche alla legge 20 maggio 1985, n. 207, concernenti la determinazione dell'anzianità del personale con rapporto convenzionale beneficiario di inquadramento straordinario nei ruoli nominativi regionali del personale delle unità sanitarie locali (704)
(presentato in data 22/5/2013);

senatore Di Biagio Aldo
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla previdenza sociale, firmato a Roma in data 8 maggio 2012 (705)
(presentato in data 22/5/2013).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

14ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea –Legge di delegazione europea 2013 (587)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)
(assegnato in data 22/05/2013);

14ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013 (588)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)
(assegnato in data 22/05/2013).

Governo, progetti di atti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 11, 16, 18, 23 e 30 aprile, nonchè 2, 7, 9, 14 e 16 maggio 2013, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 – progetti di atti dell'Unione europea, nonchè atti preordinati alla formulazione degli stessi.

I predetti atti sono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Con le predette comunicazioni, il Governo ha altresì richiamato l'attenzione sui seguenti atti:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul finanziamento pluriennale dell'azione dell'Agenzia europea per la sicurezza marittima in materia di intervento contro l'inquinamento causato dalle navi e l'inquinamento marino causato dagli impianti per l'estrazione di gas e idrocarburi. 8219/13. COM (2013) 174 final;

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 577/98 del Consiglio relativo all'organizzazione di un'indagine per campione sulle forze di lavoro nella Comunità. 8225/13. COM (2013) 155 final;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. L'accordo internazionale del 2015 sui cambiamenti climatici: defi-

nizione della politica internazionale in materia di clima dopo il 2020 Comunicazione consultiva. 8193/13. COM(2013) 167 final;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Quadro di valutazione UE della giustizia Uno strumento per promuovere una giustizia effettiva e la crescita. 8201/13. COM(2013) 160 final;

Libro verde – Un quadro per le politiche dell'energia e del clima all'orizzonte 2030. Un quadro per le politiche dell'energia e del clima all'orizzonte 2030. 8096/13. COM(2013) 169 final;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio Costruire il mercato unico dei prodotti verdi . Migliorare le informazioni sulle prestazioni ambientali dei prodotti e delle organizzazioni. 8310/13. COM(2013) 196 final;

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che abroga il regolamento (CE) n. 827/2004 del Consiglio che vieta l'importazione di tonno obeso dell'Atlantico (Thunnus obesus) originario della Bolivia, della Cambogia, della Georgia, della Guinea equatoriale e della Sierra Leone e che abroga il regolamento (CE) n. 1036/2001, COM(2013) 185 final;

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 450/2008, che istituisce il codice doganale comunitario (codice doganale aggiornato), per quanto riguarda la data di applicazione; 8355/13, COM(2013) 193 final;

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1215/2009 del Consiglio per quanto riguarda i contingenti tariffari per il vino, 8465/13, COM(2013) 187 final;

Libro Verde. Il finanziamento a lungo termine dell'economia europea 8398/13. COM(2013) 150 final;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio Seconda relazione sull'attuazione della Strategia di sicurezza interna dell'UE. 8410/13. COM(2013) 179 final;

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1225/2009 del Consiglio, relativo alla difesa contro le importazioni oggetto di dumping da parte di paesi non membri della Comunità europea, e il regolamento (CE) n. 597/2009 del Consiglio, relativo alla difesa contro le importazioni oggetto di sovvenzioni provenienti da paesi non membri della Comunità europea, COM(2013) 192 final, 8495/13;

Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sulla modernizzazione degli strumenti di difesa commerciale Adattare gli strumenti di difesa commerciale alle attuali esigenze dell'economia europea, COM(2013) 191 final, 8493/13;

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme per quanto riguarda la sorveglianza delle frontiere marittime esterne nel contesto della cooperazione operativa coordinata dall'A-

genzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea. 8521/13. COM(2013) 197 final;

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce disposizioni transitorie relative al sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che modifica il regolamento (UE) per quanto riguarda le risorse e la loro distribuzione per l'esercizio 2014 e che modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 nonché i regolamenti (UE) per quanto riguarda la loro applicazione nel corso dell'esercizio 2014. 8340/13. COM(2013) 226 final;

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica delle direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune società e di taluni gruppi di grandi dimensioni. 8638/13. COM(2013) 207 final;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio – Sostegno finanziario all'efficienza energetica negli edifici. 8703/13. COM(2013) 225 final;

Proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio 8946/13 COM(2013) 246 final;

Proposta di decisione del Consiglio e della Commissione relativa alla posizione che il consiglio di stabilizzazione e di associazione UE Serbia deve adottare in merito al suo regolamento interno – COM(2013) 215 final, 8704/13;

Proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo quadro di partenariato globale e cooperazione tra la Comunità e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Indonesia, dall'altra – COM(2013) 230 final, 8949/13;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio e al Eurogruppo – Risultati degli esami approfonditi ai sensi del regolamento (UE) n. 1176/2011 sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici, 8660/13, COM(2013) 199 final;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici 8556/13, COM(2013) 216 final;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni – Politica di coesione: rapporto strategico 2013 sull'attuazione dei programmi 2007-2013 8790/13 – COM(2013) 210 final;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni sul futuro della cattura e dello stoccaggio del carbonio in Europa 8101/13 COM(2013) 180 final;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni – Relazione sui progressi nel campo delle energie rinnovabili 8098/13 COM(2013) 175 final;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: Istituire un programma di formazione europea delle autorità di contrasto. 8230/13. COM(2013) 172 final;

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia dell'Unione Europea per la cooperazione e la formazione delle autorità di contrasto (Europol) e abroga le decisioni 2009/371/GAI del Consiglio e 2005/681/GAI del Consiglio. 8229/13. COM(2013) 173 final;

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che promuove la libera circolazione di cittadini e imprese semplificando l'accettazione di alcuni documenti pubblici nell'Unione europea e che modifica il regolamento (UE) n. 1024/2012. 9037/13. COM(2013) 228 final;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo sull'attuazione da parte degli Stati membri della direttiva 2006/117 Euratom del Consiglio relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito. 9016/13. COM(2013) 240 final;

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 96/53/CE, del 25 luglio 1996, che stabilisce, per taluni veicoli stradali che circolano nella Comunità, le dimensioni massime autorizzate nel traffico nazionale e internazionale e i pesi massimi autorizzati nel traffico internazionale COM (2013) 195 final. 8953/13;

Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle misure intese ad agevolare l'esercizio dei diritti conferiti ai lavoratori nel quadro della libera circolazione dei lavoratori. COM(2013) 236 final. 9124/13;

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 302/2009 del Consiglio concernente un piano pluriennale di ricostituzione del tonno rosso nell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo. COM(2013) 250 final. 9199/13;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sull'applicazione della direttiva 2009/33/CE relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada 9211/13;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Orientamenti strategici per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura nell'UE. COM(2013) 229 final. 8986/13;

Libro verde Prepararsi a un mondo audiovisivo della piena convergenza: crescita, creazione e valori. 8934/13. COM(2013) 231;

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 691/2011 relativo ai conti economici ambientali europei COM(2013) 247 final, 9396/13;

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla sanità animale – 9468/13 – COM (2013) 260;

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante, sul materiale riproduttivo vegetale, sui prodotti fitosanitari e recante modifica dei regolamenti (CE) n. 999/2001, 1829/2003, 1831/2003, 1/2005, 396/2005, 834/2007, 1099/2009, 1069/2009, 1107/2009, dei regolamenti (UE) 1151/2012, [...]/2013 [e delle direttive 98/58/CE, 1999/74/CE, 2007/43/CE, 2008/119/CE, 2008/120/CE e 2009/128/CE (regolamento sui controlli ufficiali) – 9464/13 – COM(2013) 256 final;

Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo – Animali e piante più sani e una filiera agroalimentare più sicura – Un quadro giuridico aggiornato per un'Unione europea più competitiva – 9459/13 – COM(2013) 264 final];

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Infrastrutture verdi Rafforzare il capitale naturale in Europa – 9436/13.

Commissione europea, trasmissione di atti e documenti

Nel periodo dal 9 aprile al 17 maggio 2013 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di interesse comunitario.

I predetti atti e documenti sono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Chiti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00180 del senatore Casson.

Interrogazioni

MUNERATO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico*. – Premesso che:

agitazione e preoccupazione aleggiano oramai da mesi tra i lavoratori della Berco, azienda metalmeccanica di Copparo (Ferrara) della multinazionale tedesca ThyssenKrupp;

l'azienda ha infatti avviato le procedure di mobilità per 611 lavoratori, aprendo per i polesani dipendenti della Berco lo spettro del licenziamento e ciononostante il tavolo di trattative aperto presso il Ministero dello sviluppo economico con la richiesta di presentare un nuovo piano industriale che chiarisse le prospettive produttive ed occupazionali future, anche in prospettiva di un'eventuale cessione;

è indubbio che la crisi dell'azienda Berco di Copparo rischia di avere conseguenze disastrose per l'occupazione in Polesine, considerato che tra i 2.000 addetti oltre 600 sono della provincia di Rovigo;

secondo le più recenti notizie di stampa, nella giornata di lunedì 20 maggio 2013, si è svolto presso il Ministero dello sviluppo economico un incontro a cui hanno preso parte anche i rappresentanti del Ministero del lavoro e politiche sociali, delle Giunte regionali di Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte, le amministrazioni locali, le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici, il Governo e le altre istituzioni presenti, convenendo sulla necessità che l'attuazione del processo di ristrutturazione e riorganizzazione debba considerare «il possibile impiego di tutta la strumentazione necessaria alla gestione condivisa della problematica occupazionale»;

risulta, invece, all'interrogante che l'azienda valuti quale unica strada da percorrere per raggiungere il pareggio dei conti nei tempi previsti, ovvero entro il 2014, quella dei licenziamenti, giacché ritiene che la turnazione dei lavoratori non consentirebbe, a fronte delle professionalità impiegate, di rispettare il ciclo produttivo e quindi non possono esser presi in considerazione i contratti di solidarietà, né reputa sostenibile un ulteriore periodo di cassa integrazione (quella in essere è scaduta il 30 aprile);

è chiaro, pertanto, che l'intento della società è quello di ridurre i costi per procedere rapidamente alla vendita e poco importa del rilancio del gruppo; del resto già dall'inizio del 2012 la ThyssenKrupp aveva inserito la Berco group tra i rami produttivi vendibili nel quadro di un processo di riorganizzazione del ciclo dell'acciaio,

si chiede di sapere quali siano le proposte al vaglio della trattativa a tutela delle centinaia di lavoratori coinvolti dal rischio di perdita del posto di lavoro.

(3-00077)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

CIRINNÀ. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e per le pari opportunità, lo sport e le politiche giovanili*. – Premesso che, a quanto risulta dal sito «reteperlaparita.org»:

nel corso della recente campagna elettorale per le elezioni politiche e regionali, con nota dell'Accordo per la democrazia paritaria, si era richiesta all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) l'integrazione delle delibere 666/12 e 13/13, perché prive del riferimento alla legge n. 215 del 2012 il cui art. 4 introduce il comma 2-*bis* nell'art. 1 della legge n. 28 del 2000;

al riguardo l'AGCOM riteneva di emanare in argomento solo una circolare interpretativa;

inoltre, nonostante il chiaro disposto della legge n. 28 del 2000, come integrata dalla legge n. 215 del 2012, solo a campagna elettorale conclusa sono stati divulgati e resi pubblici a cura dell'AGCOM i dati di genere dei monitoraggi effettuati nel corso delle citate campagne elettorali; ciò non ha consentito di verificare in tempo utile la violazione o meno delle disposizioni sulla *par condicio* di genere e di porre in essere le segnalazioni per i successivi adempimenti di competenza dell'Autorità, come avviene per le violazioni di altre disposizioni della legge n. 28 del 2000, e dunque è mancata l'effettiva garanzia dei valori democratici, così come aggiornati con la modifica introdotta dalla legge n. 215 del 2012;

premesso altresì che:

nel sito citato si legge: «diversamente, la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e per la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, per quanto di competenza, aveva espressamente previsto, agli artt. 4 e 8 del provvedimento attuativo della l. n. 28/00 – Regolamento entrato in vigore il 6 gennaio u.s., (...) – l'obbligo di assicurare, tra l'altro, un'equilibrata rappresentanza di genere tra le presenze»; nel periodo di campagna elettorale la Rai pubblicava i dati sul sito «raiparlamento.it» dove erano consultabili e scaricabili sia i risultati quotidiani del monitoraggio che quelli settimanali; in tutte le rilevazioni Rai, per ciascuna rete, erano disponibili i dati relativi al nome del candidato, all'appartenenza politica, al tempo di parola e al programma; i dati di genere in percentuale venivano però forniti solo nei *report* settimanali, ultimo foglio *excel gender*;

successivamente sul sito i suddetti dati, di cui l'interrogante è in possesso, non sono risultati più disponibili;

considerato che, a quanto risulta dal sito citato, in vista delle campagne elettorali nelle regioni Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta e per il rinnovo di numerosi consigli comunali, l'AGCOM, nonostante il chiaro disposto della legge n. 28 del 2000, come integrata dalla legge n. 215 del 2012, e nonostante quanto innanzi esposto, avrebbe continuato ad ignorare la *par condicio* di genere nelle tre delibere emesse al riguardo, disponibili sul sito della medesima Autorità – e precisamente: 1) delibera

n. 258/13/CONS, «Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alle campagne per l'elezione diretta dei sindaci e dei consigli comunali nonché dei consigli circoscrizionali, fissate nei mesi di maggio e giugno 2013; 2) delibera n. 259/13/CONS», «Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alle campagne per le elezioni del presidente e del consiglio della Regione Autonoma Valle d'Aosta indette per il giorno 26 maggio 2013; 3) delibera n. 223/13/CONS», «Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alle campagne per le elezioni del Presidente e del Consiglio della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, per l'elezione del Presidente e del Consiglio della Provincia di Udine e per le elezioni comunali indette per i giorni 21 e 22 aprile 2013»; in particolare, nelle premesse delle disposizioni di attuazione emanate con le suddette delibere, l'Autorità, nel richiamare la legge 22 febbraio 2000, n. 28, ha citato, come nelle delibere precedenti l'entrata in vigore della legge n. 215 del 2012, esclusivamente la legge di modifica 6 novembre 2003, n. 313, con una omissione, a parere dell'interrogante inaccettabile, della novella intervenuta con la legge n. 215 sulla *par condicio* di genere, introdotta a fini chiarificatori nell'ordinamento al fine di scongiurare ogni forma di discriminazione nei confronti delle candidate donne;

considerato altresì che, a parere dell'interrogante, l'omissione formale del riferimento alla legge n. 215 del 2012, unitamente al mancato richiamo al suo principio sostanziale, da parte dell'Autorità, nei propri atti di regolazione, introducono un elemento di forte incertezza giuridica e comunque si pongono in contrasto con la chiara *voluntas legis*, in base alla quale, con decorrenza dal 26 dicembre del 2012, i mezzi di informazione sono tenuti, senza eccezione di sorta, «al rispetto dei principi di cui all'articolo 51, primo comma, della Costituzione, per la promozione delle pari opportunità tra donne e uomini» (art. 1 della legge n. 28 del 2000, come modificato dall'art. 4 della legge n. 215 del 2012);

considerato infine che, a quanto risulta all'interrogante:

tale grave omissione si moltiplica in quanto si riscontra anche a livello dei singoli Comitati regionali per le comunicazioni (Corecom);

l'AGCOM, in risposta alla formale diffida inviata dalla Rete per la Parità ad integrare le suddette delibere, avrebbe sostenuto – a quanto risulta dal citato sito «reteperlaparita.org» – che il più rigoroso regime della *par condicio* elettorale non troverebbe applicazione nei confronti dell'emittente radiotelevisiva nazionale privata, per la quale restano comunque fermi i principi sanciti dagli artt. 3 e 7 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici di cui al decreto legislativo n. 177 del 2005; l'Autorità pubblica mensilmente, in osservanza delle funzioni di vigilanza che la legge le assegna, i dati del monitoraggio relativi al rispetto del pluralismo politico-istituzionale e sociale da parte dell'emittenza televisiva nazionale pubblica e privata: nell'ambito di tale attività, sono altresì resi

noti i dati circa la rappresentanza di genere nei notiziari e nei programmi di approfondimento informativo diffusi dalle predette emittenti;

rilevato che:

l'art. 4 della legge n. 215 del 2012, che integra la legge n. 28 del 2000, il cui contenuto è già stato richiamato, dispone: «Ai fini dell'applicazione della presente legge, i mezzi di informazione, nell'ambito delle trasmissioni per la comunicazione politica, sono tenuti al rispetto dei principi di cui all'art. 51, primo comma, della Costituzione, per la promozione delle pari opportunità tra uomini e donne»;

l'art. 51 della Costituzione, per costante giurisprudenza, è norma precettiva e direttamente vincolante per i destinatari;

la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi risulta ancora in fase di insediamento;

rilevato infine che, a giudizio dell'interrogante:

in relazione all'imminente svolgimento delle prossime elezioni, sarebbe opportuno un tempestivo intervento regolatorio da parte dell'AGCOM, orientato: 1) alla sollecita adozione, in funzione integrativa, di ulteriori due specifiche delibere, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*, in materia di *par condicio* di genere, che rendano chiara la precettività delle disposizioni di legge per i Corecom dei territori interessati, per le forze politiche e per le emittenti radiofoniche e televisive, con individuazione delle rispettive responsabilità, in caso di accertata violazione dell'art. 4 della legge n. 215 del 2012, che integra la legge n. 28 del 2000;

sarebbe opportuno, inoltre, che la stessa Autorità provvedesse alla divulgazione, anche mediante la sola pubblicazione del sito istituzionale, in tempo utile, ovvero settimanalmente, degli esiti dei monitoraggi – effettuati a seguito di ricorsi – comprensivi delle presenze di genere, sia per i profili di pubblico interesse, a garanzia di un'effettiva partecipazione democratica e libertà di voto, sia ai fini della verifica dell'esatta e puntuale applicazione delle misure sanzionatorie, in quanto la cadenza mensile prescelta, riferita a campagne elettorali che durano trenta giorni, ne impedisce l'utilizzo ai fini di utili segnalazioni e considerato che tali segnalazioni potrebbero invece essere determinanti, in assenza di iniziative d'ufficio;

l'interpretazione dell'Autorità, di fatto, affievolisce gravemente la portata della legge sulla *par condicio* (che specifica ed integra gli obblighi più generali di cui agli artt. 3 e 7 del citato decreto legislativo n. 177 del 2005), in ragione dell'esclusione, tra i destinatari, dell'emittenza nazionale privata che pure – e con maggiore incisività – raggiunge i territori interessati dalla campagna elettorale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario attivarsi, ciascuno per quanto di competenza e con la massima sollecitudine, per assicurare che durante la campagna elettorale per le prossime elezioni amministrative le nuove disposizioni in materia di *par condicio* di genere siano conosciute, applicate e divulgate dai mezzi di informazione e che sia reso esplicito il principio di *par condicio* di genere a tutti i diretti destinatari delle delibere dell'Autorità;

se il Governo, nell'esercizio delle prerogative di azionista unico di Rai, non ritenga necessario intervenire presso la stessa azienda radiotelevisiva affinché assicuri, in ottemperanza al contratto di servizio sottoscritto con il Ministero dello sviluppo economico e in analogia con le disposizioni relative alla recente campagna elettorale per le politiche e il rinnovo di tre consigli regionali, pur in assenza di specifico regolamento della Commissione bicamerale, un'equilibrata rappresentanza di genere tra le presenze, e provveda alla tempestiva e puntuale pubblicazione sul sito «raiparlamento.it» dei dati di genere, rendendo consultabili e scaricabili sia i risultati quotidiani del monitoraggio che quelli settimanali.

(3-00076)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DI BIAGIO. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

il settore della produzione di energia elettrica e termica da bioliquidi ha registrato negli ultimi anni una significativa crescita e rappresenta attualmente, in Italia, una percentuale importante del volume impiegato per la produzione di energia rinnovabile da biomasse, per una potenza complessiva installata superiore a 600 megawatt elettrici;

in Italia vengono utilizzate circa 800.000 tonnellate di olio a scopi energetici, che rispecchiano un volume di affari di circa 500 milioni di euro, tra costi diretti della materia prima utilizzata e costi indiretti, più altri 100 milioni di costi operativi, cui corrispondono, in termini di volumi di energia venduta, circa 600 milioni di euro annui. Gli investimenti compiuti negli scorsi anni, per realizzare la potenza di 600 megawatt installati, corrispondono a circa 750 milioni di euro;

bisogna tener conto quindi che negli ultimi 10 anni la produzione di energia da impianti alimentati a «biocombustibili» è cresciuta quasi del 18 per cento in Italia, portando tali risorse a coprire quasi l'1 per cento della produzione elettrica da fonti rinnovabili. Nello specifico la produzione da bioliquidi si è sviluppata principalmente negli ultimi anni, consentendo tuttavia il conseguimento di ottimi risultati;

i dati del gestore dei servizi elettrici sugli impianti attivi in Italia per la sola produzione di energia elettrica da bioliquidi (oli vegetali grezzi e altro) mostrano che il numero di impianti attivi di potenza superiore a un megawatt è più che raddoppiato dal 2009 al 2010, passando da 42 a 97. Tali impianti hanno conseguito, a fine 2010, una potenza di 601 megawatt e una produzione lorda di 3.078 gigawatt orari, raddoppiando la produzione rispetto al 2009 (1.447 gigawatt orari) e superando in tal modo la produzione energetica da biogas (2.054 gigawatt orari per il 2010);

appare opportuno evidenziare che la produzione di energia elettrica da bioliquidi reca maggiori vantaggi rispetto ad altre fonti rinnovabili in virtù dell'assoluta stabilità e programmabilità del funzionamento e della

produttività degli impianti, in questo, dunque, perfettamente assimilabili a quelli alimentati da combustibili fossili;

malgrado tali evidenze, il comparto è attualmente condizionato da una vistosa crisi tale da comprometterne il prosieguo delle attività: l'incremento del costo delle materie prime a cui si aggiunge la riduzione degli incentivi che erano stati assicurati agli operatori al momento della pianificazione degli investimenti hanno di fatto reso impossibile il prosieguo delle attività per molti produttori;

il quadro normativo di riferimento per il comparto, segnatamente alla luce delle evoluzioni legislative degli ultimi 2 anni, appare caratterizzato dalle disposizioni del decreto ministeriale 23 gennaio 2012 che in attuazione dell'art. 38 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, ha istituito il «sistema nazionale di certificazione della sostenibilità dei biocarburanti», con l'obiettivo di garantire la sostenibilità della materia prima impiegata nella produzione di energia elettrica ammessa all'incentivazione;

l'attuazione di quanto sancito dal citato decreto, cioè la definizione del sistema di certificazione, è risultata alquanto complessa sotto il profilo organizzativo e, unita alla difficoltà di reperimento di materie prime aventi i requisiti prescritti, sta determinando una vistosa riduzione della disponibilità della materia prima con conseguente incremento dei costi delle stesse;

appare opportuno evidenziare che l'art. 2, comma 148, della legge n. 244 del 2007 prevede che il «valore di riferimento e i coefficienti, (...) per le diverse fonti energetiche rinnovabili, possono essere aggiornati, ogni tre anni, con decreto del Ministro dello sviluppo economico, assicurando la congruità della remunerazione ai fini dell'incentivazione dello sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili», e per tale ragione sarebbe stato opportuno che l'aumento dei costi venisse compensato con una rideterminazione del valore dei certificati verdi e dei relativi coefficienti;

con il decreto 6 luglio 2012 il Ministro dello sviluppo economico ha di fatto bloccato l'aggiornamento dei coefficienti di incentivazione predisponendo, ulteriormente, una riduzione del 22 per cento del valore dei certificati verdi;

a giudizio dell'interrogante paradossalmente, l'amministrazione invece di procedere con una revisione migliorativa della disciplina vigente al fine di agevolare i produttori di energia, anche alla luce delle previsioni indicate, ha ulteriormente aggravato il quadro normativo per il comparto;

in tale scenario si inserisce la legge di stabilità per il 2013 (legge n. 228 del 2012) che all'art. 1, comma 364, novella il regime previsto dall'art. 25 del decreto legislativo n. 28 del 2011 per gli impianti a bioliquidi entrati in esercizio tra il 1º gennaio 2008 e il 31 dicembre 2012, riconoscendo agli stessi la possibilità di esercitare un'opzione, di anno in anno, per l'erogazione di un incentivo maggiore di quello previsto dalla normativa per la medesima tipologia di impianto, rimodulando nel contempo la quota di energia incentivabile al fine di esorcizzare oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato;

lo stesso comma prevede che il Ministro in indirizzo emani, con proprio decreto entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge stessa, un provvedimento attuativo che annoveri i criteri per la determinazione del quantitativo massimo di energia incentivabile;

malgrado siano trascorsi oltre 3 mesi dalla scadenza del relativo termine, al momento non è stato ancora emanato il decreto attuativo, rinnovando le criticità del comparto e determinando gravi ripercussioni sulle dinamiche occupazionali e sul sistema creditizio, senza trascurare la perdita degli investimenti che erano stati sostenuti dagli imprenditori,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda procedere in tempi celeri all'emanazione del decreto attuativo o, in caso contrario, quali siano le ragioni ostative.

(4-00236)

DI BIAGIO, DI MAGGIO. – *Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*. – Premesso che:

ai sensi dell'art. 862 del codice civile, i consorzi di bonifica si configurano come lo strumento attraverso il quale si può procedere «All'esecuzione, alla manutenzione e all'esercizio delle opere di bonifica». Agli stessi possono anche essere affidati «l'esecuzione, la manutenzione e l'esercizio delle altre opere d'interesse comune a più fondi o d'interesse particolare a uno di essi»;

alla luce di ciò, il consorzio, ente di diritto pubblico, ai fini della salvaguardia e tutela del territorio e delle risorse idriche, provvede alla progettazione all'esecuzione e al mantenimento delle opere pubbliche nell'ambito della difesa del suolo e della bonifica idraulica, svolgendo dunque un ruolo strategico nelle dinamiche di coordinamento degli stessi interventi pubblici e monitorando nel contempo l'attività dei privati nei comparti operativi;

i consorzi sono costituiti tramite decreto del Presidente della Repubblica e, in mancanza dell'iniziativa privata, possono essere formati anche d'ufficio;

la disciplina afferente ai consorzi di bonifica viene modificata dal regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, recante «Nuove norme per la bonifica integrale», che, configurandosi come una sorta di legge quadro, disciplina la normativa attualmente vigente in materia di bonifica: dispone la costituzione obbligatoria dei consorzi di bonifica a richiesta dei proprietari della maggior parte del territorio;

l'articolo 2 dispone che i comprensori soggetti a bonifica sono suddivisi in due categorie: nella prima confluiscono quelli «che hanno una eccezionale importanza, specialmente ai fini della colonizzazione e richiedono, a tale effetto, opere gravemente onerose per i proprietari interessati», mentre alla seconda confluiscono gli altri comprensori che non ricadono nei suddetti parametri;

a tal riguardo appare opportuno evidenziare che con la sentenza della Corte costituzionale n. 66 del 1992 è stato evidenziato che «Le attività di bonifica trasferite alle competenze regionali si inquadrano in una

intelaiatura di funzioni estremamente complessa e articolata, nella quale sono compresi poteri attinenti allo sviluppo economico della produzione agricola, all'assetto paesaggistico e urbanistico del territorio, alla difesa del suolo e dell'ambiente, alla conservazione, regolazione e utilizzazione del patrimonio idrico. In altri termini, poiché le funzioni concernenti la bonifica sono dirette al consolidamento e alla trasformazione di un territorio sul quale si esplicano varie altre attività rivolte a fini identici od omologhi, esse costituiscono un settore della generale programmazione del territorio e, più precisamente, di quella riguardante la difesa e la valorizzazione del suolo con particolare interesse verso l'uso di risorse idriche»;

tenuto conto che:

con decreto del Presidente della Repubblica 7 giugno 1985, n. 6340, sono state approvate delle modifiche al testo dello Statuto dell'Associazione nazionale delle bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari già approvato col decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1952, n. 1734, e, tra gli scopi istituzionale dell'associazione, vi è la promozione, nelle sedi istituzionali, di una maggiore consapevolezza del ruolo perenne dell'attività di bonifica nell'ambito degli interventi diretti alla tutela, difesa e valorizzazione del territorio;

alla luce delle molteplici e datate fonti normative è apparsa evidente l'esigenza di un percorso di riordino dei principi fondamentali della materia, anche alla luce di quanto evidenziato dalla sentenza della Corte costituzionale n. 303 del 2003, secondo la quale «la mancata inclusione dei "lavori pubblici" nella elencazione dell'art. 117 della Costituzione, diversamente da quanto sostenuto in numerosi ricorsi, non implica che essi siano oggetto di potestà legislativa residuale delle Regioni. Al contrario, si tratta di ambiti di legislazione che non integrano una vera e propria materia, ma si qualificano a seconda dell'oggetto al quale afferiscono e pertanto possono essere ascritti di volta in volta a potestà legislative esclusive dello Stato ovvero a potestà legislative concorrenti». Si può collegare tale evidenza alle bonifiche e alla loro difficoltà di inquadramento normativo;

quanto sopra sottolinea di fatto la complessità del quadro normativo entro il quale sono chiamati ad operare i consorzi di bonifica con il non trascurabile rischio che possano innescarsi delle dinamiche operative critiche capaci di inficiarne la funzionalità e le potenzialità;

in questo scenario si segnala che nel mese di aprile 2013 la Confagricoltura calabra ha evidenziato talune criticità in merito all'operatività dei consorzi di bonifica della regione Calabria sottolineando la propria perplessità verso le modalità di gestione del territorio, soprattutto con riferimento al dissesto idrogeologico. Come ha evidenziato il Presidente di Confagricoltura, le cui dichiarazioni sono state riportate da agenzie stampa in data 24 aprile 2013, il compito dei consorzi di bonifica «non è assolto e anzi assistiamo al perpetuarsi di vecchie logiche che poco hanno a che fare con le esigenze di un sistema agricolo ed agroalimentare che vuole consapevolmente misurarsi con la qualità e con altri mercati» aggiungendo che «i Consorzi non possono continuare ad essere baracconi

nei quali alberga e governa una logica pseudo-politicante, non possono essere il ricettacolo di costumi che hanno prodotto nel passato così tanti danni e ci riferiamo allo sperpero di consulenze e le tante inutili assunzioni»,

alla luce di tali dichiarazioni, appare evidente il carattere degenere che queste strutture stanno assumendo in taluni contesti territoriali e nei confronti delle quali appare impellente un intervento al fine di salvaguardarne la funzionalità, sancita dalle normative, ed assicurare il rispetto del principio di legalità che rischia di essere pesantemente compromessa da logiche operative discutibili,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda attuare, nei limiti delle proprie competenze, al fine di avviare delle opportune verifiche anche attraverso il coinvolgimento degli organi deputati a tale funzione, per garantire la funzionalità dei consorzi di bonifica della Calabria e il buon servizio ai consorziati e a tutto il sistema agricolo e agroalimentare;

se ritenga ipotizzabile, qualora venissero individuate specifiche responsabilità ed eventuali superficialità operative nell'ambito delle strutture di consorzio, eventuali ipotesi di commissariamento delle stesse.

(4-00237)

DE CRISTOFARO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per la coesione territoriale*. – Premesso che:

i progetti Bros e Isola, promossi dalla Regione Campania nel periodo della Giunta Bassolino e cofinanziati dal Governo, sono stati il frutto di una lunghissima vertenza che aveva portato alla costruzione di un percorso di orientamento e formazione al lavoro per i disoccupati storici della città di Napoli e della sua provincia;

per circa due anni i progetti hanno rappresentato la garanzia di reddito per il grande bacino dei movimenti dei disoccupati napoletani;

la vertenza del movimento dei precari Bros di Napoli e provincia è iniziata quasi 16 anni fa. Sin dall'inizio, interlocutrici del movimento sono state tutte le istituzioni sia sul piano locale, Regione, Comune e Provincia, che nazionale, con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

dopo alcuni anni di confronto, tali istituzioni hanno siglato nel 2003 un accordo con cui si dava avvio ad un percorso formativo per 4.000 disoccupati di lunga durata;

il percorso formativo è concretamente iniziato nel 2004. Dopo un primo periodo di «orientamento» (78 ore con un una spesa di 9 milioni di euro) ed una seconda fase di generica formazione (400 ore finanziate con i fondi POR 2000-2006), si è concretizzato il progetto Isola diretto a sostenere l'inserimento dei disoccupati nel mondo del lavoro. Esso è stato promosso e finanziato dal Governo (22 milioni di euro), dalla Regione Campania (8 milioni di euro), dalla Provincia e dal Comune di Napoli;

sin dall'inizio del progetto il movimento dei precari Bros ha criticato la scelta di proseguire un'attività formativa (ben 900 ore) che, per come organizzata, non sembrava puntare ad una reale costruzione di figure

professionali suscettibili di un immediato e stabile inserimento lavorativo. Gli *stage* previsti (800 ore che si sommavano alle 100 ore in aula) si presentavano, infatti, con un carattere di assoluta genericità;

per tale motivo, e a fronte anche dei difficili momenti attraversati dalla Regione Campania in ordine al grave problema dei rifiuti e della devastazione del territorio, il movimento dei disoccupati ha rivendicato un radicale cambio di rotta nella gestione della quarta fase del progetto Isola. Per questa ulteriore formazione di 900 ore finanziata con altri 30 milioni di euro hanno richiesto ed ottenuto la riconversione dell'intero progetto in direzione della qualificazione nel settore ambientale di tutti i soggetti interessati. Inoltre hanno chiesto che sia la parte teorica che le previste *work experience* avvenissero in collaborazione di e con la collocazione presso imprese realmente operanti nel settore ambientale;

finito il percorso formativo, il movimento ha rivendicato l'immissione nel mercato del lavoro con una stabilizzazione lavorativa per tutta la platea di persone coinvolte. La trattativa è stata scandita dal susseguirsi di tavoli di confronto tra le istituzioni nazionali e locali che hanno portato ad atti deliberativi con cui si riconosceva il percorso formativo e si assumevano impegni per un reale sbocco occupazionale;

le varie convenzioni e delibere stipulate tra il Ministero del lavoro, la Regione Campania, la Provincia e il Comune di Napoli impegnavano queste stesse istituzioni a realizzare azioni dirette all'avviamento al lavoro degli ex corsisti Isola e formalizzavano la trasformazione di costoro in una platea di assegnatari di un *budget* individuale per il reinserimento occupazionale e sociale previsto da quelle stesse convenzioni (progetto Bros);

a tale scopo venivano stanziati 20 milioni di euro: 10 milioni finanziati dal Governo ed altri 10 stanziati dalla Regione. La totale assenza di progetti da parte della Regione Campania atti ad aprire sbocchi lavorativi, così come richiesto dal Governo e dallo stesso movimento, e l'assoluta mancanza del promesso monitoraggio delle possibili collocazioni presso aziende ed enti pubblici, di cui doveva occuparsi l'Arlas (Agenzia regionale lavoro e scuola), ha significato il lento esaurimento di gran parte dei fondi (12,5 milioni) trasformati in sostegno al reddito per gli ex corsisti e per il rilascio del libretto formativo;

con l'avvento della Giunta Caldoro, la Regione ha firmato con il Governo Berlusconi un'altra convenzione con cui, oltre a riconoscere la platea dei lavoratori Bros ed il loro percorso formativo, si stanziavano ulteriori fondi a coprire un periodo di sostegno al reddito, come misura per contenere il disagio sociale, e ci si impegnava a dare, finalmente, un serio corso all'attuazione di soluzioni lavorative attingendo anche ai rimanenti 7,5 milioni, bloccati presso il Ministero del lavoro;

questi fondi sono stati inseriti dall'assessore regionale al lavoro, Severino Nappi, nel piano regionale straordinario per il lavoro. Infatti, per quanto riguarda la platea dei precari Bros la soluzione occupazionale, secondo l'assessore, doveva venire dal bando «Più sviluppo più lavoro» (24 milioni di euro) ed in particolare dalla linea di intervento 1, esplicitamente dedicata a questo bacino in quanto riconosciuto dalle Convenzioni

del 26 giugno 2006 e del 14 aprile 2008 (tra Ministero del lavoro, Regione Campania, Provincia e Comune di Napoli) ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 342 del 29 febbraio 2008;

a distanza di circa 3 anni dal varo del piano straordinario per il lavoro, nessun contratto di lavoro è partito per i Bros. A fronte dell'assenza di confronto e della mancata collaborazione da parte della Regione, come pure dell'inerzia dinanzi al fallimento della strategia della Regione per risolvere il problema occupazionale in generale ed in particolare per i Bros, il movimento dei lavoratori ha intensificato il confronto con le istituzioni disponibili a proseguire sulla strada della chiusura della vertenza;

Comune e Provincia di Napoli, a seguito di confronto e con l'avallo della stessa Regione, hanno elaborato linee di intervento per avviare progetti occupazionali per i lavoratori Bros;

l'impegno dei suddetti Enti è stato incoraggiato dalla disponibilità espressa dallo stesso Ministero del Lavoro a riprendere l'intesa interistituzionale precedentemente firmata;

l'effettiva attuazione dei progetti elaborati da Comune e Provincia dipende dalla possibilità di accedere ai fondi finalizzati all'occupabilità dei Bros (7,5 milioni) ed attualmente bloccati presso il Ministero del lavoro;

dinanzi al diniego, a giudizio dell'interrogante tutto politico, della Regione Campania, ente preposto a ricevere gli stanziamenti dal Governo, di trasferire le risorse alla Provincia e al Comune di Napoli e di farsi garante e sostenitrice dei progetti di tali enti presso il Ministero del lavoro per lo sbocco occupazionale per i Bros, è indispensabile individuare soluzioni per superare l'*empasse* e chiudere positivamente la vertenza;

la soluzione obbligata è quella di trasferire i fondi per i lavoratori Bros dal Ministero del lavoro direttamente a Comune e Provincia di Napoli, enti proponenti dei progetti e già firmatari della suddetta intesa del 2003,

si chiede di sapere se il Governo non intenda avviare un tavolo interistituzionale tra Regione Campania, Provincia e Comune di Napoli, finalizzato ad individuare una positiva soluzione al trasferimento dei fondi direttamente dal Governo a Provincia e Comune.

(4-00238)

SANTINI, FILIPPIN. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

il 16 maggio 2013 un evento alluvionale ha interessato l'area nord di Vicenza, ed in particolare le vallate dell'Agno e del Chiampo, nonché le zone pedemontane e di fondovalle dell'area est di Verona, insieme ad alcune zone della provincia di Padova;

esso ha determinato gravi fenomeni di dissesto idrogeologico a seguito della rottura e tracimazione di importanti corsi d'acqua;

gli allagamenti conseguenti alle piene hanno interessato vaste aree delle 3 province di Verona, Vicenza e Padova, colpendo in maniera indif-

ferenziata zone a vocazione agricola e rurale, industriale e artigianale, nonché a destinazione urbana e residenziale, con inevitabili ripercussioni sul tessuto economico, produttivo e sociale;

da una prima ricognizione effettuata, il costo stimato per provvedere efficacemente al solo ripristino dei corsi d'acqua interessati, mediante il rifacimento e consolidamento dei muri spondali e dei manufatti di regimazione, nonché alla riparazione degli impianti fuori uso, anche attraverso il potenziamento delle strutture, si aggira intorno ai 110-120 milioni di euro;

considerato che:

è necessario garantire un supporto immediato alle popolazioni, alle famiglie, alle imprese ed ai comuni interessati dalla grave calamità;

la situazione di emergenza che si è venuta a creare richiede un rapido ed incisivo intervento per ripristinare la funzionalità dei corsi d'acqua gravemente danneggiati e più in generale l'intero sistema idraulico e di bonifica altamente compromesso;

l'alluvione del 16 maggio evidenzia, ancora una volta, quanto nei suddetti territori siano necessari, e non più rinviabili, interventi radicali per la prevenzione dal rischio idrogeologico, e principalmente: 1) la realizzazione di bacini di laminazione a monte dei centri urbani e opere di innalzamento degli argini e di adeguamento delle fognature; 2) la separazione delle reti di fognatura per acque nere e acque meteoriche, per la prevenzione dei problemi ambientali (sfiori dei depuratori e blocco degli impianti) in occasione di precipitazioni eccezionali; 3) il potenziamento delle reti di fognatura, per incrementare la capacità di deflusso di grandi quantità di pioggia in poco tempo; la costruzione di piccoli bacini di contenimento cittadini (ad esempio sotto i parcheggi) per limitare il sovraccarico idraulico delle strade; 4) la regimazione idraulica forestale per evitare eventi franosi in aree collinari e montane; il dragaggio di fiumi e canali;

tali interventi non sono più rinviabili,

si chiede di sapere:

quali urgenti misure il Governo, in collaborazione ed in sinergia con la Regione Veneto, intenda adottare per fronteggiare la situazione di emergenza nei territori, sostenendo le famiglie, le imprese ed i piccoli comuni danneggiati;

se non ritenga opportuno sollecitare la Regione affinché, per rispondere alla situazione di emergenza che si è venuta a creare, utilizzi parte di fondi già stanziati per precedenti alluvioni e ancora, inspiegabilmente, non impegnati;

se non ritenga necessario disporre un immediato monitoraggio idrogeologico ed ambientale delle zone colpite, per pianificare gli interventi necessari, già richiamati, anche al fine di scongiurare che in futuro, in situazioni analoghe, possano verificarsi nuovi e più gravi danni per le popolazioni residenti, per le infrastrutture, per le aziende e per l'ambiente;

se non ritenga opportuno e necessario autorizzare i Comuni coinvolti allo scorporo della spesa relativa agli interventi di salvaguardia idraulica ed idrogeologica dal patto di stabilità.

(4-00239)